

## Prefazione

Massimo Lardi, noto narratore valposchiavino, ci offre l'occasione di proseguire la tradizione dell'inedito di autore grazie ad una sua lunga favola, intitolata *Celestina e l'Uccellino della Verità*. Il racconto, che unisce personaggi umani (per lo più bambini) ed animali parlanti, s'inserisce in una lunga tradizione, che l'autore associa al filone della letteratura per l'infanzia, con l'immedesimazione dei fruitori grazie al lessico, all'ambiente ludico e al particolare punto di vista. Ma lungi dall'essere riduttivo e banalizzante, il racconto si trasforma spesso in metanarrazione, poiché descrive la messa in scena da parte di un gruppo di bambini di una piccola opera teatrale, o meglio di due successivi intrecci che prendono forme diverse nel corso delle rappresentazioni, in seguito sia ad eventi esterni, sia ad una volontà di variazione. Il metaracconto mira a chiedersi quali siano le funzioni di una rappresentazione: prima di una fiaba (il principe, la principessa, l'incantesimo), poi di una favola (in cui gli animali assumono comportamenti e linguaggi umani, invertendo il rapporto tra cacciatore e cacciato). L'autore illustra in questo modo il potere di trasformazione e di adattabilità dell'intreccio in funzione della finalità che gli si vuol dare, del piacere che se ne vuole ricavare e dell'esigenza di superamento della ripetitività. Importante è anche la riflessione sullo scopo della rappresentazione teatrale: ora espressione e catalizzatore delle aspirazioni e dei timori dei creatori-attori, ora presa in considerazione dell'impatto sugli spettatori e dalla risposta alle loro aspettative (il cambiamento del soggetto della rappresentazione, per esempio. ne è la diretta conseguenza). Come si addice al genere, la favola – che oltre ad animali mette in scena anche umani – sfocia su una morale: la quale anziché essere breve, succinta ed univoca secondo i canoni del genere, è ampia, diffusa e variegata, dato che viene espressa in versi da un uccello che prende sembianze diverse. L'Uccello della Verità ha per missione di risolvere i conflitti e la sua morale si esprime ogni volta in versi, con una progressiva amplificazione del messaggio.

Di particolare modernità e di intenso valore etico è la parte di protagonista assunta da Celestina, rappresentata come bimba fisicamente handicappata, che si fa interprete della superiore saggezza. Si noterà pure che nelle tecniche della narrazione reiterata dello stesso spettacolo, l'autore fa intervenire un divertente e sapiente gioco di ripetizione-condensazione-variazione, che ricorda esperimenti formali, come quello del celebre «Se d'inverno un viaggiatore...» di Italo Calvino. È la prova di quanto questa favola, dietro gli apparenti tratti dell'ingenuità infantile, sia in realtà un'ulteriore manifestazione della capacità narrativa dell'autore grigionese.

Le illustrazioni di Bernardo Lardi dei punti salienti del testo danno inoltre una dimensione superiore al potere di evocazione della fiaba, aprendola alla fantasia dell'arte visiva.

Del percorso narrativo di Massimo Lardi, nella sua varietà e ricchezza, rende conto Fernando Iseppi: il quale, dopo avere ricordato alcuni punti salienti dell'iter professionale e culturale, illustra le caratteristiche delle cinque principali opere narrative dell'autore, pubblicate fra il 2002 e il 2012: *Dal Bernina al Naviglio*, *Racconti del prestino*, *Quelli giù al lago*, *Il barone de Bassus*, *Acque albulè*.

Jean-Jacques Marchand